

D.O.
Distaccamento Operativo

L'autore, non avendo assolto ai diritti di copyright sulle immagini inserite nel testo assicura che queste hanno carattere esclusivamente illustrativo/esplicativo e garantisce che non intende usarle per ledere il diritto altrui.

Corrado Corradi

D.O.
DISTACCAMENTO OPERATIVO

Autobiografia

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2016
Corrado Corradi
Tutti i diritti riservati

*“Ai commilitoni caduti in addestramento, in operazione,
o morti in incidenti vari (sportivi, automobilistici, etc),
o a causa di malattie spesso riconducibili
alla vita operativa (infarti, malaria, etc).
A quelli feriti con il sigillo del coraggio nelle carni straziate...
ai primi la mia preghiera diuturna,
ai secondi il pensiero quotidiano del commilitone ammirato.”*

Ringraziamenti

Un sentito grazie al mio amico Giorgio Vignali, ex alpino e paracadutista ANPd'I, il quale, spinto dal miglior sentimento di amicizia e amor patrio, mai ha mancato di manifestarmi simpatia e vicinanza nei momenti topici della mia vita personale ed operativa, financo influenzare la stesura di questo elaborato, al quale ha collaborato con consigli intelligenti e disinteressati.

Esercitazioni valutative

I team delle Forze Speciali d'Assalto dell'Esercito, i D.O. (Distaccamenti operativi) del IX Battaglione d'Assalto Incursori Paracadutisti "Col Moschin" (ora IX Reggimento), hanno per compito istituzionale la condotta di U.M.O. (= Unconventional Military Operations)... ossia:

- **Azioni dirette** = "strykes" militari contro obiettivi strategici, di solito ubicati almeno un centinaio di Km all'interno delle linee nemiche;
- **Azioni indirette** = presa di contatto, addestramento e condotta della guerriglia in territorio nemico.

Un'importante esercitazione annuale ne conferma lo status "combat ready".

Cos'è un Distaccamento Operativo (D.O.):

Si tratta di un team dal numerico variabile di elementi, solitamente 8-9-12, in grado di operare autonomamente oltre le linee nemiche per condurre **azioni dirette** (strykes, sorveglianza del campo di battaglia, eliminazione/rapimento VIP, operazioni a premessa di offensive di truppe convenzionali) e/o **indirette** (presa di contatto, addestramento e condotta della guerriglia).

Alla base del D.O. vi è il "brick" (= mattone), team di quattro incursori (ossia due coppie), che costituisce la minore unità militare in grado di attaccare e/o difendersi autonomamente.



Il D.O. è strutturato su un'aliquota assalto (comprensiva di un fucile di precisione e di un fucile d'assalto munito di lanciagranaite) e un'aliquota appoggio (una mitragliatrice e un'arma C/C).

Nelle operazioni indirette di solito è presente anche un ASa (aiutante di sanità) che costituisce un'ottimo "atout" per la presa di contatto con la guerriglia (curare le persone malate appartenenti alla famiglia, al clan, al villaggio o alla tribù della guerriglia è essenziale per la "captatio benevolentiae") e costituisce un fattore di tranquillità per ogni operatore del D.O., destinato a una lunga permanenza in territorio ostile, dove sicuramente, a parte il rischio di traumatismi, toccherà avere a che fare con dissenteria, allergie, infezioni e altre patologie. Lo spirito della componente ASa del D.O. è riassunto in una frase cruda ma consolante: «il commilitone caduto si abbandona solo quando puzza o quando un medico della base ha formalizzato il suo decesso.»

Un'azione diretta

Dietro un folto cespuglio addossato alla recinzione, l'aliquota assalto di un team di incursori (che grazie a quel cespuglio era riuscita ad avvicinarsi) si preparava a penetrare all'interno di un centro telecomunicazioni, target dello strike che stava per essere portato a termine dopo circa una settimana dall'ordine di attacco.

Nessuna sentinella in vista; l'acquisizione del target (ossia l'aver "fatto proprio" l'obiettivo da colpire tramite un'accurata osservazione) operata dagli snipers del team, nelle 24 ore precedenti (36 ore dopo l'infiltrazione aerea tramite aviolancio HALO), aveva rilevato la presenza di guardie nel settore di più facile avvicinamento, quello nord, ma nessun presidio sul versante sud, quello su uno strapiombo di una decina di metri.

«Quei talponi pensano che quella parete di scarsi 10 metri sia un ostacolo insormontabile»: è stato il commento di Frenkye quando in bivacco abbiamo studiato gli ultimi dettagli prima dell'avvicinamento per l'attacco.

E ora, superata senza difficoltà quella parete, nel silenzio assoluto, Rock (più italianamente Rocco) inizia a tagliare il reticolato; subito dietro di lui, io, intorno, acquattati come lupi in agguato, due incursori dell'aliquota assalto; a una cinquantina di metri, schierati su un'altura, altri due incursori dell'aliquota appoggio (uno sniper e un lanciagranate) e, nella vegetazione contigua alla strada che porta all'entrata principale, altri tre lupi acquattati. Frenkye con due incursori che con le armi silenziate, sparando da circa 50 metri, avrebbero abbattuto le due sentinelle di presidio all'ingresso e, dopo aver scavalcato la cancellata, avrebbero fatto irruzione nel corpo di guardia.

In quel momento, Frenkye, a capo dell'aliquota destinata ad investire il corpo di guardia, comunicava il "pronto", ossia attendeva il "via" per far fuoco sulle sentinelle e poi scavalcare la cancellata (ovviamente, le sentinelle erano sagome da addestramento al tiro messe lì, ai lati del cancello, per esigenze addestrative).

Appena creato il varco nella rete Rock si sofferma un attimo, rotola sulla sinistra e mi sussurra: «Vai! Sei tu il comandante.»

Miinchia che delicatezza il vecchio e rude Rock!

Striscio verso il buco, mi ci infilo e raggelo: un pastore tedesco enorme mi sovrasta... Io, sdraiato sotto il reticolato, incapace di qualsiasi movimento di salvezza, e lui col muso quasi a terra a

un palmo dal mio naso... Ci fissiamo qualche secondo. Il mio pensiero va alla pistola silenziata di Rock: "Mo gli spara in testa a 'sto cagnaccio e mi salva... Poi mi toccherà ringraziarlo vita natural durante... Ma cazzo, sbrighati a sparargli!"

Io terrorizzato e il cagnaccio sorpreso, quando, quasi d'incanto, si alza di scatto, emette un sordo abbaio e se ne va (non l'avremmo più visto)... Un respiro di sollievo e un sussurro: «Rock sei uno stronzo!»

Ma non c'è tempo per recriminare su quello scherzetto goliardico (anche perché, come avevo ben immaginato, Rock impugnava la pistola silenziata ed era pronto ad evitarmi lo sbrana-mento).

«Cosa aspetti a dare il via a Frenkye!» mi sussurra Rock.

«Il via lo darei a te brutta testa di minchia, che cazzo aspettavi a sparare a quel cagnaccio, volevi che mi sfigurasse? Vai Frenkye, vaii!»

L'azione era partita.

In un'attimo siamo all'interno dell'obiettivo, Rock e Beauty corrono a caricare con l'esplosivo il traliccio delle antenne e io, assieme a due incursori, irrompiamo all'interno della piccola struttura comando al grido di «Buona sera a tutti! Come state?! Sorpresi eh?»

L'incursore sa anche essere educato. Un motto scanzonato spesso citato in seno al reparto recita: «Rudi ma... villani!» diventato anche un simpatico brand stampato su magliette, nonché una statuetta, in vendita presso i negozi di articoli militari.



Rudi ma... villani